Una delle combattive manifestazioni per le strade di Pomigliano d'Arco nel corso della lunga lotta all'Alfa Sud

## Un vasto fronte di lotta ha contrastato in questi mesi il duro attacco padronale

# NAPOLI: LA RISCOSSA OPERAIA

**Si è inteso colpire non solo i livelli di occupazione ma anche la forza e la organizzazione del movimento operaio napoletano - Il valore della battaglia contro il sottosalario - Gli scioperi nelle piccole aziende contro le smobilitazioni - Le difficoltà dell'Alfa Sud**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI *agosto*

La terziarizzazione dell'economia napoletana e della intera regione (di cui l'espressione più organica è costituita dalle *ipotesi di assetto territoriale* elaborate dal provveditorato campano alle opere pubbliche) non è solo sul terreno economico la conferma della completa subordinazione delle forze dirigenti locali al meccanismo di sviluppo capitalistico monopolistico risponde anche ad un preciso disegno politico. Esso è quello dello isolamento della classe operaia la sua frantumazione lo indebolimento della sua organizzazione politica e sindacale la riduzione del suo potere di contrattazione il mantenimento in sostanza di uno stato di fatto nel quale i nuclei operai vengano permanentemente assediati e messi in difficoltà ricacciati verso una dimensione sottoproletaria e subalterna da una realtà socio economica arretrata e disgregata. Questo disegno non è casuale oggi a Napoli — e la intera Campania — costituiscono, *soggettivamente* ed *oggettivamente*, sul terreno *politico* come su quello *sindacale* la contraddizione più esplosiva allo interno di questo meccanismo di sviluppo rappresentano una realtà di lotta e di movimento dalla quale viene la più forte resistenza al dispiegamento pieno del disegno di emarginazione del Mezzogiorno. Non sono affermazioni sono fatti. Napoli è la città del Mezzogiorno dove più forte è la presenza del Partito comunista (che alle elezioni comunali del 70 ha raggiunto il 26% dei voti alle politiche del 68 il 28,8% nella città ed il 27,8% nella intera provincia) la provincia napoletana è quella che in queste ultime elezioni ha meglio fronteggiato l'avanzata del Msi la classe operaia napoletana ed il movimento popolare sono quelli che in questi ultimi anni non hanno dato un attimo di tregua al padronato ed al governo.

## Il valore dello scontro

Anche qui non si tratta di trionfalismo ma solo di avere coscienza che lo stato di tensione che esiste oggi a Napoli sempre meno potrà essere utilizzato a fini eversivi di destra (nonostante i fascisti intendano fare di questa città un loro punto forte di riferimento) perchè il movimento operaio si sta dimostrando *sempre più* in grado di esercitare la sua egemonia di costituire con le sue lotte e le sue proposte il punto di riferimento di una prospettiva alternativa di sviluppo economico sociale politico.

Lo scontro che in questi mesi si è sviluppato a Napoli non è stato quindi solo di natura economica ha avuto invece fortissime implicazioni politiche ed è questo *tipo* di scontro che sta dietro la permanente crisi degli istituti rappresentativi e delle forze del centro sinistra (da un lato incapaci di dare una visione unificante alle spinte particolaristiche e di natura clientelare, dall'altro incapaci anche di una qualsivoglia ipotesi di discorso verso il mondo industriale operaio). La stessa sinistra dc venuta alla ribalta con un certo peso al momento della nascita della Regione si è sempre messa all'interno del solco tradizionale della politica democristiana nel Sud non è stata loro che la forza che ha gestito anche essa in termini clientelari e paternalistici l'intervento pubblico nelle zone *interne* depresse della regione).

Ed è uno scontro che — nella sua *caratterizzazione attuale* — ha radici lontane nel tempo almeno nelle lotte del 68. E da quella fase infatti quando iniziano gli scioperi contro i licenziamenti e le chiusure di fabbrica contro gli effetti meridionali delle difficoltà congiunturali quando si dà il via alla lotta contro il sottosalario ed il blocco salariale che avevano imperato sino ad allora nelle *grandi* come nelle piccole fabbriche della provincia che si può ritenere definitivamente superata una visione che distingua le lotte operaie in lotte difensive e lotte offensive. Perchè nel momento in cui la classe operaia napoletana comincia a difendersi dagli effetti congiunturali e innanzitutto comincia a battersi contro il sottosalario è chiaro che passa al contrattacco contro i pilastri fondamentali della politica economica perseguita nel mezzogiorno cioè la politica della discriminazione salariale del supersfruttamento della divisione della classe operaia del nord da quella del sud. Introduce cioè *e nel sud* nel meccanismo generale capitalistico del paese un elemento di crisi irreversibile che poi troverà completamento interiore nelle lotte del metalmeccanici del 68 69 nell'autunno caldo nelle lotte aziendali del 70 all'Italsider al l'Alfa Romeo all'Aerfer e quest'estate nella eccezionale lotta all'Alfa sud punto di coagulo e di rilancio con lo sciopero generale del 22 luglio della battaglia per l'occupazione e di rafforzamento degli scioperi in atto nelle piccole aziende contro le smobilitazioni.

## Il richiamo alle lotte del '68

La portata della lotta all'Alfa sud conclusasi con un accordo del quale abbiamo già riferito consiste quindi nel fatto che con essa sono venute giù quasi maturazione tutte le importanti implicazioni politiche e sindacali delle lotte maturate sviluppatesi a partire dal 68 che di contro al meridionalismo dei padroni si è rafforzato il «meridionalismo operaio» perchè la classe operaia, battendosi sul terreno *specifico* dell'uso che viene fatto della sua forza lavoro introduce contraddizioni potenti all'interno del l'attuale meccanismo di sviluppo anche a Napoli si batte per una diversa prospettiva di crescita economico sociale esprimendo così la sua capacità egemonica ed il suo collegamento con le lotte (bracciantili innanzitutto) in questo momento in atto in Campania anche esse dirette a scardinare *dall'interno* il meccanismo del «meridionalismo padronale».

Quando l'Alfa sud arriva a Napoli comprende che sarà estremamente difficile procedere tranquillamente nella incandescente situazione della città dove le difficoltà vengono non solo dalla forte pressione del mercato del lavoro (160 mila domande di assunzione per 15 mila posti) ma anche dalla incapacità degli organismi ufficiali locali di apprestare i servizi e le infrastrutture necessari. Di fronte a questa difficoltà Luraghi il presidente dell'Alfa Romeo ed i suoi illuminati esecutori locali operano un tentativo estremamente rozzo presentare la nuova iniziativa del capitalismo di Stato come un rinnovato esempio di impegno «meridionalista» e fare dei 15 mila dell'Alfa sud una sorta di *aristocrazia operaia* da saldare in un blocco unico capitale di stato operai (sindacati) contro la pressione del mercato del lavoro e la disgregazione della realtà esterna alla fabbrica. Il disegno è quello di garantire a questa *aristocrazia operaia il posto di lavoro* in cambio di una *completa pace sociale* di una lunga tregua di una sostanziale accettazione dei canoni tradizionali del meridionalismo governativo sottosalario (operai a 75 mila lire al mese e impiegati confinati nelle categorie più basse) dequalificazione (operai specializzati con anni di esperienza nel settore vengono assunti come operai comuni o tutt'al più come operai qualificati) sperequazioni salariali tra maestranza locale e maestranza arrivata dal nord mantenimento a Milano dei centri direzionali e allo stabilimento assunzioni clientelari contratti di formatura con aziende del nord insomma continuazione della *tradizionale politica del «gratacielo nel deserto»* quasi che Napoli e il Sud fossero una delle tante plaghe brasiliane dove l'Alfa Romeo è andata ad installare le sue catene di montaggio.

Ma questo disegno significava da parte di Luraghi e soci non aver capito niente nè dell'autunno caldo nè degli scioperi che ci erano stati al l'Italsider ed all'Alfa Romeo nè dell'esempio che era venuto dall'esemplare lotta all'Aerfer. Stupefacente conferma di questa incomprensione Luraghi l'ha data nei giorni scorsi alla Camera di commercio dove si è incontrato con gli imprenditori locali quando era ancora in corso la lotta a Pomigliano garantiamo — ha detto — agli operai di Pomigliano quello che diamo ad Arese ed a Portello. Che grande concessione come se si fosse ancora ai tempi delle «zone salariali». Ma i lavoratori di Pomigliano avevano chiesto un altro ed aprirle quando presentarono una piattaforma nella quale accanto alla richiesta di un aumento mensilizzazione del salario e del riconoscimento del potere di contrattazione del consiglio di fabbrica hanno posto due altre rivendicazioni di fondo conoscere e contrattare *prima ancora che la fabbrica entri in piena funzione* la organizzazione del lavoro (i tempi alle catene ed il rapporto uomo macchina) e quindi in relazione ad una visione diversa della professionalità e dell'uso della forza lavoro arrivare *in fabbrica* a precise conquiste per i lavoratori studenti e la qualificazione professionale.

Una piattaforma particolarmente avanzata quindi e per due motivi 1) Per la prima volta in Italia il movimento operaio la organizzazione sindacale hanno chiesto non più di *modificare a posteriori* la organizzazione capitalistica del lavoro ma di *condizionarla a priori* di intervenire cioè nella fase della *decisione* della organizzazione del lavoro quindi nel merito della conformazione tecnologica che la fabbrica intende darsi anche per garantire più ampie prospettive di occupazione 2) la lotta all'Alfa sud lo ha confermato Carniti segretario della FIM lo ha sottolineato il compagno Valenza segretario della federazione nel corso di un incontro tra le forze politiche e i sindacati ed il consiglio di fabbrica lo hanno confermato i delegati operai presenti a quell'incontro — diventa il terreno discriminante di due modi di intendere la politica meridionalistica da un lato il meridionalismo governativo che punta sul mantenimento *necessario* di fasce di disoccupazione e sottoccupazione e in fabbrica sul supersfruttamento la intensificazione dei ritmi e di conseguenza su una politica di contenimento dell'occupazione dall'altro il meridionalismo di cui si fa portatore il movimento operaio che mira a fare di una diversa condizione operaia in fabbrica *la leva* per un tipo nuovo di sviluppo che affronti e risolva il drammatico problema dell'occupazione e rompa la divisione perseguita dal capitale tra masse lavoratrici del nord e del sud.

## Un nuovo tipo di sviluppo

Ma proprio perchè la lotta ha queste implicazioni proprio perchè essa si politicizza al massimo attorno ad essa cresce l'impegno delle forze politiche e si ritrova la classe operaia napoletana *nel suo complesso* che partecipa ai picchetti ed alle manifestazioni indette a Pomigliano proprio perchè sul terreno sindacale essa mira ad introdurre importanti innovazioni nel contenuto stesso e nella metodologia della tradizionale contrattazione sindacale e costituisce per questo una minaccia immediata anche per il grande capitale privato proprio per questo quindi l'Alfa sud non cede porta lo scontro sul terreno della rappresaglia sospende e licenzia 6 membri del consiglio di fabbrica Ma sindacati e lavoratori non sottostanno a questo ricatto che infatti non passa e la lotta e la trattativa restano fortemente ancorate alla piattaforma.

Come si è conclusa la lotta all'Alfa sud è noto l'accordo è stato sostanzialmente positivo. Ma il valore della lotta di Pomigliano è stato anche un altro l'insegnamento *politico* di fondo che da essa deriva e che oggi la classe operaia dell'Alfa sud non è affatto *disponibile* per mantenere in piedi il vecchio meccanismo di accumulazione quale è stato imposto finora nel Mezzogiorno. E con essa non lo è il resto della classe operaia napoletana.

E questo mentre nel nostro paese si avverte la urgenza di fare del Mezzogiorno delle tensioni meridionali dei problemi delle masse meridionali *la leva* per un nuovo meccanismo generale di sviluppo nel paese questo dunque è la migliore conferma che esistono a Napoli le condizioni oggettive e soggettive perchè possa dispiegarsi in pieno e con successo il rilancio della iniziativa del nostro partito.

**Lina Tamburrino**

## Criticati i rinvii

# Protesta la Sardegna per il Piano ferroviario

Il Presidente della Giunta regionale per la Sardegna on. Giagu ha inviato al ministro del Bilancio ed a quello dei trasporti una lettera di protesta per il rinvio dell'esame del piano poliennale per l'ammodernamento delle Ferrovie. L'on. Giagu fa rilevare il danno che ne deriva il Mezzogiorno ed in particolare alla Sardegna condannata ad una sola linea ferroviaria binario unico ormai superata negli impianti e pertanto nei percorsi. L'on. Giolitti ha risposto di avere sospeso l'esame del piano ferroviario già intrapreso dal Comitato dei ministri per la programmazione ritenendo opportuno inserirlo nel quadro del piano economico nazionale 1971 75». Questa spiegazione non sembra rispondere a verità poichè durante i primi 7 mesi di quest'anno il CIPE ha già approvato programmi di decisiva importanza da quelli delle Partecipazioni statali al Mezzogiorno nel suo insieme dall'ENEL alla politica agricola. È noto inoltre come il progetto di Piano quinquennale sia stato esaminato dalle parti sociali solo in autunno e solo nominalmente potrà riferirsi al 1971. I motivi di rinvio del piano ferroviario sono necessariamente diversi da quelli addotti e magari più gravi riguardando la congiuntura stessa del programma e delle sue scelte. Il ritardo rimane comunque un fatto gravemente negativo poichè proprio dagli investimenti delle Ferrovie può trarre alimento l'occupazione (specialmente nel Sud dove sono da realizzare i raddoppi di lunghe tratte) sia nel settore costruzioni che nelle fabbriche di materiale rotabile.

**Riunito il Consiglio di sicurezza dell'ONU**

# Imminente attacco denunciato ieri da radio Conakry

**I piani aggressivi scoperti intercettando le comunicazioni dello stato maggiore portoghese a Bissau - La «Pravda» sulla mobilitazione del popolo guineano**

NEW YORK 3

Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato oggi in seduta urgente su richiesta della Guinea. Nella notte Radio Conakry aveva denunciato un imminente sbarco di mercenari o un'invasione terrestre dalla colonia portoghese della Guinea Bissau l'emittente ha confortato questa denuncia rivelando che i piani aggressivi sono stati scoperti grazie alla intercettazione di conversazioni tra due unità militari straniere (non è stata precisata la loro nazionalità) e lo stato maggiore dell'esercito coloniale portoghese a Bissau.

Uno degli scopi dell'attacco — ha aggiunto radio Conakri — è quello di «liberare gli agenti della quinta colonna detenuti». Su tutto il territorio del paese le forze armate e la milizia popolare sono state poste in stato di allarme e sono pronte a respingere l'aggressione come già fu fatto nel novembre dello scorso anno quando lo sbarco di mercenari portoghesi fu respinto con dure perdite.

Sulla preparazione politica e militare del popolo guineano nella lotta contro i tentativi aggressivi c'è oggi l'analisi di un giornalista sovietico, Mikhail Zenovic, che ha pubblicato un articolo sulla *Pravda* in cui si afferma che il popolo della Guinea ha fatto tesoro della lezione dell'invasione dei mercenari portoghesi del novembre scorso e non intende ogni essere colto di sorpresa». Il giornalista rileva quindi che il fatto stesso che si stia preparando una nuova aggressione impone ai patrioti africani di ricercare nuovi e più validi metodi di lotta contro le macchinazioni dei colonialisti. E questo un problema assai complesso giacchè l'azione sovvertitrice degli imperialisti e dei loro agenti non viene condotta soltanto con i metodi della «zappa e della spada», ma anche attraverso il sabotaggio economico e le diversioni propagandistiche.

Per questo — aggiunge lo articolo — sono degne della massima attenzione le idee dell'organizzazione della sicurezza collettiva che sono state discusse dalla sessione straordinaria dell'OUA in Nigeria convocata dopo l'attacco operato lo scorso anno dai mercenari portoghesi. Allora fu deciso di incoraggiare il raggiungimento di patti regionali di difesa allo scopo di contrapporre agli imperialisti un unico fronte antimperialista. Il patto difensivo stipulato subito dopo tale decisione fra la Guinea e la Sierra Leone — sottolinea Zenovic — ha già dimostrato «la opportunità di questa forma di lotta contribuendo a sventare il complotto imperialista nella Sierra Leone».

D'altra parte — conclude l'articolo — «la via più importante per respingere l'aggressione e la mobilitazione delle masse popolari il miglioramento della loro vigilanza della loro capacità di combattimento e della loro coscienza politica. E' in questa direzione che lavorano attualmente gli ambienti progressisti di numerosi paesi del continente africano».

Infine secondo voci diffusesi a Dakar sarebbero stati segnalati nelle ultime ventiquattr'ore alcuni arresti a Conakry.

## Liberati dai partigiani due terzi della Guinea Bissau

ALGERI 3

Le forze patriottiche del PAIGC hanno spazzato via i colonialisti portoghesi da oltre due terzi del territorio del paese lo ha dichiarato il portavoce del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e delle isole di Capo Verde Joseph Turpin. All'incontro con i giornalisti che ha avuto luogo ieri alla vigilia della giornata di solidarietà con il popolo della Guinea Bissau e delle isole di Capo verde Turpin ha rilevato che la lotta armata per la liberazione della Guinea Bissau è entrata in una nuova fase dall'intervento contro singole fortificazioni si è passati all'ampliamento delle azioni militari in tutte le città Bissau compresa.

Il PAIGC oltre alle azioni militari, ha contemporaneamente rafforzato le sue posizioni nelle regioni libere ove si costruiscono scuole ospedali si aprono negozi si creano i primi organi di potere popolare e si formano nuovi quadri. Il portavoce del PAIGC ha poi espresso profonda riconoscenza ai paesi socialisti per il loro disinteressato appoggio alla lotta di liberazione nazionale del popolo della Guinea. Turpin ha nel contempo duramente condannato le azioni del blocco aggressivo della NATO che fa tutto il possibile per rifornire il Portogallo di armamenti moderni. Se non ci fosse l'enorme aiuto militare dei governi degli USA della Inghilterra dell'Italia e di Israele gli occupanti portoghesi si salebbero già stati cacciati da tempo dalla Guinea.

## Servizio marittimo fra Leningrado e Valparaiso

MOSCA 3

L'Unione Sovietica ha inaugurato un nuovo servizio di trasporti marittimi fra il porto baltico di Leningrado e il porto cileno di Valparaiso.

La nuova rotta è stata inaugurata dal mercantile «Akademik Shukov» che si fermerà in vari porti europei per caricare merci dirette in Venezuela Ecuador e Perù.

Il servizio verrà effettuato ogni tre settimane via canale di Panama.

**Malgrado il loro isolamento**

# Gravi iniziative assunte dagli scissionisti UIL

Malgrado le ferme condanne di decine e decine di organizzazioni della stragrande maggioranza degli iscritti gli scissionisti della UIL proseguono nelle loro iniziative per creare un sindacato di comodo dei metalmeccanici.

La segreteria nazionale della UILM ha preso posizione sulla «iniziativa dei due membri del comitato esecutivo del la UILM Muci e Amadei (socialdemocratico e repubblicano) di dare sede alla sede centrale Uilm». In un comunicato si fa notare che si è già «proceduto a diffidare i medesimi per tutelare il buon nome della organizzazione e che per altro il caso è stato sottoposto agli organismi competenti della Uilm affinchè nei confronti dei detti Muci e Amadei si proceda alla espulsione dalla organizzazione per atti vita scissionistica». In merito alla presa di posizione dei vertici sindacali dell'Uilm delle province di Milano Pavia Varese Brescia che hanno aderito al documento del comitato centrale della UIL si è svolta una riunione del quadri sindacali di fabbrica presente il segretario nazionale Vincenzo Martina. Constatato che le segreterie dei sindacati UILM in questione — è detto in un comunicato — ormai si caratterizzano solo ed esclusivamente per un inaccettabile autoritarismo che si manifesta con il ricorso sistematico alla espulsione e alla emarginazione dei compagni impegnati nella costruzione dell'unità sindacale i quadri di base della UILM di Milano Pavia Varese Brescia chiedono che la segreteria nazionale assuma energiche posizioni che impediscano sul nascere le aperte operazioni scissionistiche messe in atto da dirigenze statutariamente e politicamente prive di ogni capacità rappresentativa della base. Collegate con ristretti gruppi di lavoratori evidentemente disinformati tali dirigenze impediscono l'ampio dibattito interno e con la loro assenza nei momenti di lotta e di costruzione del processo unitario offrono ampio spazio alla reazione padronale mentre attentano quotidianamente alla unità della organizzazione e dell'intero movimento. I quadri di base della Uilm di Milano Pavia Varese e Brescia nel riconfermare la loro adesione alla linea della segreteria nazionale UILM la impegnano ad aprire un vasto dibattito di base tra gli scritti alla organizzazione e fra tutti i lavoratori per giungere ad una verifica di massa dei comportamenti e delle scelte dei dirigenze che ormai hanno volontariamente rinunziato ad essere parte attiva nel processo unitario e che sono lontane dall'intero movimento operaio».

Fra le prese di posizione sul dare da segnalare quelle dei lavoratori delle Acciaierie e Ferriere aderenti al Psi Psdi Pdup e Dc che in un volantino condannano le gravissime posizioni assunte e espresse al Comitato centrale da parte della corrente socialdemocratica e repubblicana.

Il volantino prosegue con invito a tutti i lavoratori affinchè venga respinto questo tentativo antiunitario che si inserisce oggettivamente allo interno della linea padronale e tesa ad impedire l'affermazione del sindacato unico di classe».

# Lettere all'Unità

### Porsi chiari obiettivi per la trasformazione delle forze armate

*Cari compagni*

*sono uno studente comunista attualmente in servizio militare e vi scrivo a proposito dell'obiezione di coscienza. È un problema che ha appassionato tutti dai cattolici ai marxisti ma ho l'impressione che la sua portata sia stata sopravalutata dando una visione distorta degli obiettivi che i democratici debbono porsi per la trasformazione delle Forze Armate.*

*L'obiezione di coscienza interessa in realtà poche diecine di persone all'anno mentre quotidianamente migliaia di giovani sono sottoposti a quel corso di diseducazione politica sociale e culturale che è divenuto l'esercito nelle mani di forze politiche militari ed economiche reazionarie ed antiproletarie.*

*L'obiezione di coscienza è per contro un problema intellettualmente e filosoficamente seducente per le sue implicazioni morali religiose sociali.*

*Si presta però ad essere strumentalizzato in funzione di creare un falso obiettivo per sviare l'attenzione dai reali mali dell'esercito.*

*Le forze reazionarie che hanno in mano il potere militare concedendo benignamente l'obiezione di coscienza magari dopo un tira e molla pubblicitario otterrebbero un duplice risultato: la figura dei militari moderni ed «aperti» (si veda la campagna di informazione in atto sull'esercito che crea i tecnici di domani) e insieme tacitare quella parte dell'opposizione che ha basato la sua critica alla gestione delle FF AA solo su questo punto.*

*In tale prospettiva i comunisti specialmente i giovani ed i Gruppi di iniziativa propositi dal compagno Longo non devono assolutamente perdere di vista i veri punti focali della lotta per un esercito democratico e popolare giustizia nelle dispense fine della discriminazione politica libertà di lettura e di discussione migliori condizioni di vita rispetto da parte dei superiori minor formalismo ecc. Tutti punti che favoriscono il passaggio dalla concezione di «robot soldato» a quella più democratica di «cittadino in addestramento temporaneo».*

*Occorre come sempre analizzare correttamente la situazione alla luce della fase attuale dello scontro di classe in atto di cui l'esercito è un settore come la fabbrica campi e la scuola cercare con una discussione democratica critica ed autocritica delle soluzioni concrete ed imporle con una lotta organizzata e realistica.*

*Tutto l'opposto quindi di quanto sostenuto da alcuni «gruppetti» che si colgono una azione irrisoria e sopratutto poco costruttiva.*

*In questa fase di lotta la obiezione di coscienza che personalmente non condivido è un punto su cui lottare ma non mi pare l'unico nè il maggiore.*

Lettera firmata
(Firenze)

### Vuole ricordare Enrico Caruso

*Caro direttore*

*avrei piacere che l'Unità pubblicasse queste mie note che intendono ricordare nel cinquantenario della morte quel grande artista e personaggio umano che è stato Enrico Caruso.*

*Caruso morì a Napoli il 2 agosto 1921 a soli 48 anni di età dopo aver cantato per 25 anni in tutto il mondo.*

*Aveva debuttato a Napoli al piccolo Teatro Nuovo in un'opera del maestro Morelli dal titolo «L'amico Francesco» ottenendo scarso successo il 24 dicembre 1895. L'opera del Morelli non piacque al pubblico e così il tenore debuttante passò quasi inosservato. Passò poi al Cimarosa di Caserta cantando in Favorita e Faust, di Gounod. Successivamente cantò al Bellini di Napoli nei Capuleti e Montecchi con Anita Franco. E Carelli fu a Trapani e Marsala ed in Alessandria d'Egitto. A Salerno per la festa dello Statuto cantò al Teatro Comunale in Rigoletto indi sempre allo stesso teatro 36 recite delle opere Traviata Favorita Carmen Rigoletto Gioconda Manon di Puccini Pagliacci Il Profeta velato A San Francisco Mariedda Dramma in Vendemia.*

*Per tutte queste rappresentazioni Caruso percepì una paga di 15 lire a recita portate poi a 20 lire dati i successi del giovanissimo ed inesperto tenore.*

*Prese parte a Livorno al Teatro Goldoni in Traviata e Boheme indi al Politeama Livornese in Pagliacci e Cavalleria rusticana (1897 1898) riportando uno strepitoso successo in entrambi i teatri. Al Lirico di Milano cantò Fedora con Gemma Bellincioni Cavalleria rusticana Arlesiana di Cilea cantando in grande tenore alla Scala sotto la direzione di Arturo Toscanini cantò dal 1900 al 1903 in Boheme Mefistofele Germania Le Maschere Elisir d'amore Linda di Chamounix con a fianco celebrati artisti del tempo quali Carelli Brambilla Arcangeli Borgatti Tarlagno Magini Coletti Pinto Scialapin.*

*Francesco Tamagno andò una sera a sentire Caruso nella Cavalleria rusticana accompagnato dal direttore del Secolo comm. Gherardi. Al termine della recita il grande tenore torinese disse al lambro sotto voce «Verismo o non verismo quel Caruso ci dà le pacche a tutti».*

*In America Caruso nel debutto avvenuto la sera del 29 novembre 1903 con l'opera Rigoletto conquistò immediatamente il pubblico americano. A Parigi ottenne nella Fedora con Titta Ruffo e Titta Cavalieri un trionfale successo. In definito dal Figaro cantante dalla lacrima nella voce dotato di poche ostentazioni vocali e artistiche».*

*Caruso si recò per cantare oltre che nelle due Americhe a Pietroburgo Mosca e nelle principali città europee con la rumena Salomea Krusceniski Luisa Tetrazzini Emmy Destinn la Farrar Fiodor Chaliapin Scialapin Pasquale Amato Pini Corsi Titta Ruffo ed altri grandi artisti del tempo.*

*A Filadelfia Caruso incise dei dischi canta per la Casa di incisione anche da baritono e da basso nel prologo dei Pagliacci e in «Vecchia zimarra» della Boheme. Una Casa discografica pagava 15 000 lire dieci minuti della sua voce incise l'inno di Garibaldi e la Campana di San Giusto che fanno delirare e tremere di commozione tutto un popolo.*

*L'miliardario Harry Smith per averlo in casa sua in un concerto offre a Caruso un dollaro in più del Metropolitan. Wanderbilt non vuol essere da meno e batta con Caruso una serie di concerti nel salone del suo palazzo. Ma una sera il ricco signore passò un momento di vera paura. Mentre cantava Caruso gli arrivò una lettera a mano che diceva «Se voi non aprite le finestre quando canta Caruso noi vi facciamo saltare il palazzo con la dinamite».*

*All'apice della sua grandiosa carriera Caruso percepì onorari di 15 mila dollari a recita una paga mai raggiunta da nessun cantante nella storia del teatro. Forse per questa ragione il basso russo Scialapin nelle sue memorie scrive «Caruso ha raggiunto ideali che nessun cantante è mai stato capace di raggiungere».*

VITTORIO TORTORELLI
(Rimini Forlì)

### L'assegno di benemerenza per i perseguitati politici

*Cara Unità*

*dalla lettera pubblicata il 25 luglio nella rubrica «Lettere all'Unità» a firma Pasquale Bozzolan di Padova il quale avrebbe diritto in base all'art. 4 della legge 24 4 1967 n. 261 ad un assegno di benemerenza previsto per i perseguitati politici che hanno subito carcere o condannati dal Tribunale Speciale indipendentemente dall'accertamento della diminuita capacità di lavoro come prevedono le precedenti disposizioni di legge sempre che gli interessati abbiano superato il sessantacinquesimo anno di età e che non abbiano pensioni statali. Le pensioni privilegiate di guerra non annullano tale diritto.*

*A questa segreteria dell'associazione perseguitati politici risulta purtroppo che un cospicuo numero di interessati ignorano detta legge.*

*Da segnalare pure l'esistenza di una nuova proposta di legge in Parlamento per rendere più estensivi i diritti ai perseguitati politici antifascisti. L'assegno di benemerenza è pari e varia col variare dei minimi della previdenza sociale.*

*Il diritto all'assegno di benemerenza decorre dal primo del mese successivo all'inoltro della domanda per cui il Bozzolan avrebbe perduto circa 4 anni di arretrati se la sua domanda fosse stata presentata prima della promulgazione della legge 24 aprile 1967 n. 261.*

PIETRO RISTORI
Assoc. Naz. Perseguitati Politici Antifascisti zona di Empoli
(Empoli Firenze)

### Tanti enti per «assistere» un ex tbc

*Cara Unità*

*scrivo a nome del comitato provinciale triestino dell'Unione per la lotta alla tubercolosi. Abbiamo più volte denunciato le sperequazioni che nel nostro Paese si fanno per il pagamento dei sussidi post sanatoriali dell'INPS e dei Consorzi provinciali antitubercolari. Anche qui a Trieste la situazione è la stessa.*

*Molti ex tbc assistiti dal Consorzio provinciale antitubercolare dopo aver consumato il diritto ad avere il sussidio post sanatoriale di 15 mila lire mensili vengono assistiti soltanto — e tra questi ci sono anche io — con un servizio mensa per 10 mesi all'anno. Tale mensa è gestita dal Consorzio provinciale antitubercolare dall'Ente consumo del Comune dal Commissariato generale di governo per il Friuli Venezia Giulia e dall'ECA.*

*Perchè tanta burocrazia per assistere solo per dieci mesi un ex tbc. Perchè non tutti insieme, potrebbero essere la Regione.*

*Cordiali saluti.*

ALDO SIENO
(Trieste)